PONENTE sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it

Avvenire

IN AGENDA

Oggi, Albenga, cattedrale di San Michele, ore 10.30: solennità di Tutti i Santi, il vescovo Guglielmo Borghetti celebrerà il pontificale. **Imperia**, chiesa di San Benedetto Revelli, ore 16: il vescovo presenterà alla comunità il nuovo parroco, don Devasahayraju Arulanandham. **Lunedì 2,** Commemorazione di tutti i fedeli defunti: il vescovo presiederà la santa Messa a **Leca di Albenga**, cimitero monumentale, ore 9; a **Imperia**, cimitero di Oneglia, ore 15; ad Albenga, cattedrale, ore 18, in suffragio dei vescovi e dei canonici defunti. **Mercoledì 4, Pietra Ligure**, Ospedale Santa Corona, ore 11: festa di San Carlo Borromeo, il vescovo celebrerà la Messa in suffragio dei dipendenti defunti dell'Ospedale. **Giovedì 5, Diano Marina**, ore 20.45: incontro con i catechisti del vicariato. **Venerdì 6, Imperia**, ore 20.45: incontro con i catechisti del vicariato. **Domenica 8, Cervo,** chiesa di San Giovanni Battista, ore 16: il vescovo presenterà alla comunità il nuovo parroco, don Stefano Caironi.

2 novembre

In visita al cimitero Quando una lapide racconta una storia

DI GIANNI CENERE

Nel giorno della Commemorazione dei Defunti, il cimitero si riempie di fiori e di preghiere e il tempo sembra rallentare e, davanti a una fotografia o a un nome inciso sulla pietra, tornano alla mente persone, volti, incontri e storie che credevamo ormai lontani. Quest'anno, mi sono recato al cimitero di Pietra Ligure (SV) e ho percorso alcuni vialetti che solitamente non frequento e, quasi senza volerlo, ho cominciato a guardarmi intorno. Mi sono imbattuto in nomi conosciuti e sconosciuti, in monumenti grandi e piccoli, infine mi sono fermato davanti a un grande monumento funebre. In alto, un nome che conoscevo: Famiglia Martini. Sotto quel nome, inciso nella pietra, comparivano numerosi altri nomi. Alcuni hanno subito attirato la mia attenzione: Nicolò Martini, Anna Rembado, Mario Martini, Pietro Martini, Zenobia Bancalari in Martini. Perché quei nomi mi erano familiari? La risposta era legata a due luoghi che fanno parte della vita quotidiana della comunità di Pietra Ligure: la scuola secondaria di primo grado è intitolata a Nicolò Martini, padre di Pietro e Mario; la scuola dell'infanzia porta il nome di Zenobia Martini. Mi sono allora posto una domanda: chi erano queste persone e perché il loro nome era stato affidato proprio a due scuole? I Martini erano una famiglia di imprenditori di origine genovese, profondamente legata al mare. Nel secolo scorso furono armatori e proprietari di numerose navi mercantili. Un ramo della famiglia, quello di Nicolò Martini, ebbe un rapporto particolarmente stretto con Pietra Ligure. Nicolò aveva sposato Anna Rembado, legando così la propria famiglia al paese e alla sua comunità. Ma la storia dei Martini non parla soltanto di attività imprenditoriali e di successo economico. Parla anche di generosità. La famiglia mise infatti a disposizione della comunità importanti risorse. Tra i gesti ricordati vi è la donazione del terreno destinato alla costruzione delle scuole elementari: un dono rivolto concretamente al futuro dei ragazzi e quindi dell'intero paese. Particolarmente significativa è anche la figura di Zenobia, moglie di Piero. Secondo quanto tramandato dagli anziani, amava molto i bambini. Non avendone avuti, volle trasformare questo affetto in un'opera concreta dando vita a una fondazione che portava il suo nome e che sostenne le scuole materne del paese. Ancora oggi quel nome sopravvive, affidato a una scuola frequentata da generazioni di bambini. Anche la comunità cristiana beneficiò della loro generosità. I Martini contribuirono alla costruzione delle opere parrocchiali alle spalle della basilica minore di San Nicolò e all'acquisto del terreno destinato all'oratorio di Sant'Anna, nome che richiama la memoria di Anna, moglie di Nicolò. Ho pensato che la grande tomba della famiglia Martini non sia soltanto un luogo dove riposano dei defunti è, in qualche modo, un libro aperto che racconta una scelta: quella di trasformare ciò che si possiede in qualcosa che possa essere utile agli altri. È questo, forse, uno degli aspetti più belli della memoria cristiana. Nel giorno in cui ricordiamo coloro che ci hanno preceduto e preghiamo perché Dio li accolga nella sua misericordia, siamo chiamati anche a domandarci che cosa resta veramente di una vita: restano fotografie, case, beni accumulati? Certamente rimangono i nomi incisi sulle lapidi e soprattutto il bene che abbiamo saputo compiere. Il significato più profondo del ricordo è forse quello di non fermarsi alla nostalgia, ma lasciarsi interrogare dall'esempio di chi ci ha preceduto: che cosa lascerò agli altri quando il mio nome sarà soltanto un ricordo? Il 2 novembre, dunque, non è soltanto il giorno in cui guardiamo verso il passato. È anche un'occasione per guardare al futuro.



Il piccolo Carlo Acutis felice assieme alla tata polacca Beata Anna

Luciano Baldi parla della famiglia di Carlo Acutis di cui per anni fu uno dei dipendenti

Per tutti i giorni «Santità a misura di bambino»

DI GIANLUCA ROBBIONE

La solennità di Tutti i Santi è sia un invito a ricordarsi di chi, in passato, ha scelto di "amare come Dio", sia l'occasione per riflettere sulla santità "alla portata di tutti", chiamata universale a cui si può rispondere anche ai nostri giorni, come ha fatto il ben noto Carlo Acutis; lo "incontriamo" attraverso le parole di Luciano Baldi, che vive a San Bartolomeo al Mare (IM) e che ha conosciuto la famiglia del santo, soprattutto il nonno Carlo, omonimo del nipote, e il padre Andrea, avendo lavorato per 35 anni nella Vittoria Assicurazioni, azienda degli Acutis. «Una volta in pensione», esordisce Luciano, «ho riflettuto su quale fosse l'ambiente formativo di Carlo e, tenendo conto della mia esperienza, posso dire che la sua famiglia, assai riservata, era lontana dalla pratica religiosa assidua, ma era dotata di una palpabile attenzione verso gli altri, che si mostrava, ad esempio, con doni e agevolazioni per noi dipendenti. Questo "calore umano" Carlo lo ha assimilato da subito e lo ha amplificato scoprendo prestissimo Cristo, grazie alla nonna paterna, Maria Henrietta, e alla tata Beata Anna, che gli fu accanto dal 1993 al 1996 e che gli insegnò le prime preghiere; è con loro due, entrambe polacche, che il piccolo iniziò a frequentare la chiesa milanese di Santa Maria Segreta, vicino casa, anche solo per un quotidiano breve saluto al Signore». In quella chiesa Carlo, bambino dalla vivace curiosità, notava che la nonna "addolciva lo sguardo e si rilassava", chiedeva informazioni sui santi e faceva domande sul tabernacolo, primo segnale della passione per l'Eucaristia che lo spingerà, a 11 anni, a realizzazione una mostra sui miracoli eucaristici, tuttora portata in giro per il mondo. «In Santa Maria Segreta Carlo iniziò presto a frequentare ogni giorno la Messa, a recitare il rosario e a partecipare all'adorazione eucaristica», prosegue Luciano, «destando comprensibile stupore nel parroco; un giorno questi, notandolo spesso in silenzio davanti alla statua del Sacro Cuore di Gesù, gli chiese cosa facesse e lui, con la naturalezza tipica dell'infanzia, rispose che semplicemente si sentiva bene e provava pace. I genitori, allora, che avevano iniziato a "farsi contagiare dalla passione per Cristo" del figlio, interpellarono monsignor Pasquale Macchi, l'ex segretario di Paolo VI, per avere un parere su Carlo ed egli ne confermò la maturità e la preparazione, tanto che poté ricevere la Prima Comunione a sette anni e iniziare ad aiutare concretamente nelle iniziative di catechesi portate avanti nella sua parrocchia». Sentendo queste cose, Carlo pare quasi un "alieno", invece la sua santità era "a misura di bambino"; Luciano lo sottolinea: «Studiava, giocava con gli amici, viaggiava e faceva sport come tantissimi altri della sua età; persino quando vedeva i suoi compagni litigare, il suo intervento per portare pace era "da bambino": parole e gesti semplici, magari con l'aggiunta di un invito a casa sua per la merenda o per svagarsi al computer, mezzo a cui comunque non dedicava mai troppe ore e di cui si serviva soprattutto per le sue ricerche su santuari e miracoli eucaristici». Una "banalità del bene", quella di san Carlo Acutis, ideale stile di vita a ogni età: il cuore colmo di Cristo e la bontà dimostrata nelle azioni semplici di tutti i giorni.

«Tensione contemplativa e battaglie sociali»

Ha preso il via mercoledì scorso, 28 ottobre, l'itinerario di iniziative dedicate, ad Alassio, a suor Maria Troncatti: l'esperienza è promossa, a cavallo del mese missionario di ottobre, dall'Associazione Mornese Liguria ODV in collaborazione con la Sezione di Pastorale Missionaria dell'Ufficio Diocesano per l'Annuncio e la Catechesi della Diocesi e con il patrocinio del Comune (assessorato al Volontariato). Il focus di queste molteplici iniziative, che comprendono, tra l'altro, un percorso espositivo, presentazioni di libri e vedranno anche la Veglia Missionaria Diocesana, il prossimo 3 novembre, è questa figura, canonizzata nell'ottobre 2025: bresciana di Corteno Golgi, in Val Camonica, dove nasce nel 1883, Maria entra poi nelle Figlie di Maria Ausiliatrice: missionaria, artigiana di pace e riconciliazione, è una figura dal carisma travolgente e dall'incredibile umanità che, prima di inoltrarsi nella selva amazzonica per portare cure e speranza ai popoli indigeni, ha mosso i primi passi da infermiera in Liguria, tra i corridoi dell'Ospedale militare di Varazze insieme alle Crocerossine. In America Latina Maria Troncatti, figlia del cattolicesimo bresciano e del carisma salesiano, saprà coniugare evangelizzazione e promozione umana, preghiera e servizio, tensione contemplativa a battaglie sociali come quella per il vaccino contro il vaiolo o i matrimoni forzati; morirà tragicamente, in un incidente aereo, in Ecuador, il 25 agosto 1969.

Marco Rovere



Suor Maria Troncatti

BREVI



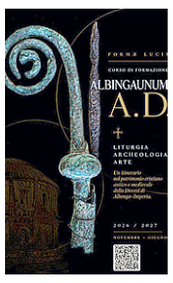
Gmg una colletta il 22 novembre

La Giornata mondiale della gioventù (Gmg) si svolgerà nell'estate del 2027 a Seul, in Corea del Sud. «Sarà un'esperienza preziosa per i giovani che avranno la possibilità di parteciparvi – osserva don Fabio Bonifazio, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi – ma siamo consapevoli che, per molti, la durata del soggiorno e soprattutto i costi potrebbero rappresentare un ostacolo». Per contribuire a rendere la Gmg un'esperienza accessibile a un numero maggiore di giovani, i vescovi liguri hanno deciso una colletta per il 22 novembre: nella domenica di Cristo Re, ogni comunità destinerà a questo scopo le offerte di almeno una Messa. I giovani inizieranno il cammino verso Seul sabato 21 novembre, a Loano, presso la parrocchia di San Pio X. L'Azione cattolica diocesana dal 6 all'8 novembre invita invece i giovani a partecipare al campo unitario, ad Albenga, presso il seminario vescovile. **(A.R.)**



Caritas prepara la Giornata dei poveri

A differenza da quanto indicato nel calendario pastorale, il convegno Caritas, previsto sabato 14 novembre, è rimandato a data da destinarsi (forse a metà dicembre). Alcune iniziative sono invece confermate in occasione della Giornata mondiale dei Poveri del 15 novembre. Una polentata in Piazza dei Leoni, nel centro storico di Albenga (SV), organizzata in collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio e inserita tra gli eventi della Fiera cittadina di San Martino; invece, a Imperia, dopo la santa Messa delle ore 18 nella chiesa della Sacra Famiglia, si farà un rinfresco con gli ospiti abituali della mensa, presso la Locanda del Buon Samaritano. Va inoltre ricordata la Colletta del Banco Alimentare di sabato 14 novembre: richiamando i concetti di condivisione, gratuità e carità, i volontari presenti presso i punti vendita inviteranno a donare una parte della propria spesa per le persone in difficoltà. **(A.R.)**



Nel battistero arte, liturgia e teologia

Il 13 novembre inizierà "Albingaunum A.D." il corso di formazione promosso dall'Ufficio diocesano Beni Culturali programmato in collaborazione con il Servizio per l'insegnamento della religione cattolica e promosso dagli Uffici pastorali della Cultura, della Scuola e dell'Università. «Il corso – spiegano gli organizzatori – propone un itinerario di formazione sul patrimonio cristiano antico e medievale della diocesi di Albenga-Imperia, letto come luogo in cui liturgia, teologia e arte si sono reciprocamente generate. Punto di partenza e filo conduttore è il Battistero paleocristiano di Albenga». Ogni incontro affida a uno studioso di riconosciuta competenza un tema specifico: la liturgia battesimale delle origini, l'iconologia del mosaico, le forme della sepoltura tardoantica, la tipologia dei battisteri italiani, la fase romanica della Cattedrale. Per informazioni: www.formaelucis.com e i canali social. **(A.R.)**



Scuola di italiano cerca volontari

Con l'inizio del nuovo anno scolastico sono ripartite anche le lezioni delle scuole di italiano dell'Ufficio Migrantes di Albenga. Per ora gli iscritti sono 130: 45 al pomeriggio e 38 alla sera ad Albenga, 20 al mattino a Cisano, 12 al mattino a Leca, 15 al pomeriggio ad Alassio. Si tratta di 68 donne e 62 uomini provenienti da 15 diversi paesi: quasi la metà dal Marocco, seguiti dal Bangladesh. Stanno aprendo nuove scuole: a Loano, grazie all'interessamento di alcuni volontari e la collaborazione con la parrocchia di San Giovanni Battista; a Diano Marina, grazie anche ad un gruppo di volontari dei Lions; e così a San Fedele di Albenga dovrebbero riprendere le lezioni. Con il contributo di 24 volontari sono attive una quindicina di classi, di diversi livelli, ma gli organizzatori fanno un appello: «È urgente trovare la disponibilità di alcuni volontari per completare l'équipe». **(G.B.)**